

Consigli di un padre al figlio

Πατήρ τις τῷ ἑαυτοῦ παιδί ἔγραφεν· «Ἄ ψέγεις, ταῦτα μὴ δῖωκε· ὧν δὲ τὴν δόξαν καὶ τὸ κλέος θαυμάζεις, τούτων μιμητὴς γίγνου, ἵνα τὴν αὐτὴν δόξαν ἔχῃς· ἀνόητος γὰρ ἔστιν ὃς τοὺς ἀγαθοὺς θαυμάζων, πράττει ἄξια μέμψεως· μὴ ἐν πᾶσιν ἃ ποιῆεις τοῦ κέρδους ὀρέγῃ· νόμιζε γὰρ ψευδῆ εἶναι τὴν παροιμίαν “ἕως χρήματα ἔχομεν, φίλους ἔχομεν”· οἱ γὰρ ἐσθλοὶ τούτων, ὧν τὴν φιλίαν δῖωκεις, οὐ τὰ χρήματα, ἀλλὰ τοὺς τρόπους καὶ τὸν νοῦν δοκιμάζουσι· σπεῦδε εἰς τέλος τῶν πράξεων ὧν πορσύνειν θέλεις· μὴ τὰς κενὰς ἐλπίδας καταδῖωκε, ἵνα μὴ ἀνάξιος ᾖς τῆς τιμῆς ἣς οἱ σοὶ πρόγονοι ἀξίους ἑαυτοὺς ἔφαινον».

TRADUZIONE

Un padre scrisse a suo figlio: «Non ricercare ciò che biasimi; diventa imitatore di coloro dei quali ammiri la reputazione e la fama, affinché tu abbia la stessa fama. È, infatti, sciocco colui che, pur ammirando i buoni, compie azioni degne di biasimo. In tutte le cose che fai non desiderare il guadagno. Considera, infatti, che è falso il proverbio che dice: “Finché abbiamo ricchezze, abbiamo amici”. Infatti, i buoni, di coloro dei quali cerchi l'amicizia, non valutano le ricchezze, ma il comportamento, il modo di pensare. Affrettati a compiere quelle cose che vuoi realizzare. Non inseguire vane speranze, affinché non diventi indegno della stima della quale si mostrarono meritevoli i tuoi antenati».

Tutti obbediscono volentieri quand'è utile

Ὅν ἡγοῦνται περὶ τοῦ συμφέροντος φρονιμώτερον ἑαυτῶν εἶναι, τούτῳ οἱ ἄνθρωποι ὑπερηδέως πείθονται. Ῥᾶδιόν ἐστι γινώσκειν ὅτι τοῦτο οὕτως ἔχει καὶ δὴ καὶ ἐν τοῖς νοσοῦσιν, οἵπερ προθύμως τοὺς ἰατροὺς καλέουσιν ἃ χρὴ ποιεῖν ἐπιτάσσοντας· καὶ ἐν τῇ θαλάσῃ δὲ προθύμως οἱ συμπλέοντες τοῖς κυβερνήταις πείθονται· καὶ οὗς γε νομίζουσιν οἱ ὁδοιπόροι βέλτιον αὐτῶν τὰς ὁδοὺς γινώσκειν, τούτων οὐδ' ἀπαλλάσσεσθαι ἐθέλουσιν. Ὁμοίως οὗς μὲν οἴονται τῆς γεωργικῆς ἐμπείρους εἶναι, τούτων ταῖς συμβουλαῖς οἱ γεωργοὶ ὑπακούουσιν, ἐν δὲ ταῖς παλαιστραῖς δεῖ τοὺς ἀθλητὰς ταῖς τοῦ παιδοτρίβου ῥήμασιν ἔπεισθαι εἰ τῆς νίκης ὀρέγονται· οὐ πολλῶ λόγῳ εἰπεῖν, ἐξ οὗ χρήσιμόν τι νομίζουσιν ἑαυτοῖς γίγνεσθαι, τούτῳ πάντες ἐκουσίως πείθονται.

TRADUZIONE

Gli uomini obbediscono molto volentieri a colui che ritengono che sia più bravo di loro riguardo al guadagno. È facile riconoscere che questo è così specialmente tra i malati i quali volentieri chiamano i medici perché dispongano le cose che è necessario fare. Anche sul mare i naviganti ubbidiscono ai timonieri con piacere e i viandanti non vogliono neanche allontanarsi da coloro che coloro che ritengono che conoscano le strade meglio di loro. Similmente i contadini ascoltano i consigli di quelli che credono esperti dell'agricoltura. Nelle palestre, poi, bisogna che gli atleti, se desiderano la vittoria, seguano le parole degli allenatori. Per dirla in breve, tutti danno ascolto volentieri a colui dal quale credono che gli derivi qualcosa di utile.

